

Thomas Noack*
thomas.noack@sia.ch

Crescita strutturata, stop alla dispersione insediativa

In molti temono la dispersione insediativa e la sovrappopolazione della Svizzera – ma è la crescita il problema oppure la legge sulla pianificazione del territorio con competenze frammentate che non protegge sufficientemente gli spazi naturali?

La popolazione svizzera cresce velocemente. In base ai dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2013 la popolazione residente permanente in Svizzera è nuovamente aumentata dell'1,3 per cento (ovvero di 100'000 persone). Dalle cifre rese note dalla Segreteria di Stato della migrazione SEM risulta che la popolazione ha continuato ad aumentare anche nel periodo compreso tra gennaio e ottobre 2014. Un accresciuto numero di persone implica infatti un aumento degli spazi abitativi e lavorativi, più reti viarie e più infrastrutture di approvvigionamento. Partendo dal presupposto che la Svizzera continui a crescere con gli stessi ritmi anche nei prossimi vent'anni, nel 2035 si conteranno 10 milioni di abitanti, vale a dire due milioni in più di oggi.

Visioni per una Svizzera in crescita

I progettisti, gli architetti e gli ingegneri quindi sono chiamati a dare forma alla Svizzera del domani dimo-

strandolo in modo convincente in che modo il nostro Paese possa adattarsi a una popolazione in crescita, senza rischiare un collasso delle reti di trasporto, senza perdere il proprio carattere e le proprie peculiarità o dover sacrificare preziose risorse paesaggistiche. Ma il problema è davvero la crescita o piuttosto una gestione territoriale troppo poco severa? Si richiede una legislazione lungimirante in materia di pianificazione del territorio in grado di garantire le condizioni quadro necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati.

Vogliamo ora soffermarci su due questioni che a nostro avviso sono di importanza cruciale e di grande attualità in vista della seconda tappa della revisione della legge sulla pianificazione del territorio.

1. Continuare lo sviluppo qualitativo dei paesaggi

Come emerge chiaramente da diverse decisioni prese dal popolo in questi ultimi tre anni, ampi gruppi di cittadini si oppongono alla crescente dispersione insediativa a cui si assiste in Svizzera. L'accresciuta densità negli agglomerati richiede interessanti spazi non costruiti all'interno degli insediamenti, come pure nelle immediate vicinanze e nei dintorni di essi. La legge sulla pianificazione del territorio fissa una pionieristica separazione tra zone edificabili e non edificabili e dopo una prima revisione, tesa a impedire un'ulteriore estensione delle zone edificabili, si dovrebbe porre un freno alla dispersione insediativa. Resta tuttavia il problema delle costruzioni al di fuori



Salto architettonico-temporale: casa a gradoni di fronte a una fattoria Meggen LU

delle zone edificabili. In base a un monitoraggio dell'ARE, sono circa 600'000 gli edifici costruiti finora su terreni che in realtà non erano per nulla riservati a tale scopo, il che equivale a una quota pari al 24% dell'intera sostanza edilizia in Svizzera. Inoltre, dato che per la maggior parte si tratta di oggetti singoli, slegati da un piano generale per gli insediamenti, sono proprio queste costruzioni al di fuori delle zone edificabili che concorrono ad aumentare la dispersione insediativa nel nostro Paese.

La pretesa, avanzata a più riprese, di rafforzare la tutela delle superfici per l'avvicendamento delle colture e dei terreni coltivati non è mirata e limita eccessivamente i margini di manovra. Ci si continua a focalizzare, in modo troppo poco ponderato, sull'agricoltura intensiva e sull'autoapprovvigionamento della Svizzera. Per un gran numero di persone le superfici al di fuori delle zone edificabili sono importanti soprattutto perché rappresentano uno spazio ricreativo e per il tempo libero, il che richiede possibilità di utilizzazione adeguate e ben strutturate. Oltre a una gestione decisamente più severa in materia edilizia nelle zone non edificabili, e in particolare nei contesti caratterizzati da aree densamente sfruttate, è necessario sviluppare il paesaggio in modo sostenibile, valorizzandolo e strutturandolo in modo che possa svolgere sul lungo periodo la propria funzione di spazio naturale e ricreativo. Non ci si può però limitare a fissare contingenti a livello di superfici. Le negoziazioni devono essere condotte nel quadro di una ponderazione di interessi, tenuto conto degli obiettivi e delle qualità su cui poggia il piano direttore.

2. Riflettere in aree di intervento di importanza nazionale

Le tre aree metropolitane di Basilea, Zurigo e dell'Arco lemanico, come pure la regione che circonda la capitale Berna, rappresentano i motori economici della Svizzera. Lo sviluppo territoriale che interessa tutte e quattro le aree è di cruciale importanza per l'insieme del Paese. Queste regioni vanno dunque considerate zone d'intervento di importanza nazionale. Con il passaggio da una produzione industriale a un'economia basata sul sapere, ecco che tali aree metropolitane sono sempre più esposte alla competizione che regna tra le piazze economiche internazionali. Fattori come la raggiungibilità internazionale, un'efficiente rete di trasporti all'interno della città e in periferia, la vicinanza alle scuole universitarie e, non da ultimo, la qualità di vita resa possibile grazie alla bellezza dei paesaggi nelle immediate vicinanze rivestono un'importanza cruciale se pensiamo alla concorrenza che regna a livello internazionale tra le regioni metropolitane per attirare lavoratori e aziende. Il compito principale è dunque quello di garantire sul lungo periodo la performance e l'attrattiva di questi spazi vitali, attraverso una pianificazione terri-

toriale intelligente e mirata. Si tratta di mansioni di pianificazione che vanno al di là delle competenze dei rispettivi attori coinvolti.

Oggi tale evoluzione si scontra con le barriere politiche che giustificano il frazionamento delle competenze. In base a quanto sancito dalla Costituzione, la pianificazione del territorio compete ai Cantoni. Insieme ai Comuni, essi sono responsabili della pianificazione e dello sviluppo insediativo, mentre la Confederazione si prende carico delle infrastrutture varie nazionali. Per adempiere ai suoi compiti sovrani, la Confederazione dispone anche di competenze in materia di pianificazione del territorio che vanno oltre i piani settoriali. L'imminente seconda tappa della revisione della legge sulla pianificazione del territorio offre la possibilità di chiarire e riordinare le competenze, ancorandovi ambiti di intervento di importanza nazionale. Resta da chiarire se per riuscire in questo intento sia addirittura necessaria una modificazione a livello costituzionale. La Confederazione (l'Ufficio federale per lo sviluppo territoriale) deve ottenere le necessarie competenze per affiancare, in veste di partner, Cantoni, Città e Comuni nella pianificazione e, se necessario, assumere essa stessa le redini di tale processo.

* urbanista MAS/ETH, responsabile Pianificazione territoriale SIA

Benchmarking per progettisti

Partecipate numerosi al rilevamento salariale 2015

Anche nel 2015 la SIA, in collaborazione con le sue associazioni partner (FAS, FSAP, FSAI, FSU, IGS, ASEP, SITC e USIC), effettua un rilevamento salariale nel settore della progettazione.

L'obiettivo è quello di definire l'attuale livello salariale nel settore e chiarire sviluppi e tendenze sulla base di valori concreti, confrontandoli ai risultati dei precedenti sondaggi e ai dati relativi a regioni, gruppi di età e diversi settori specialistici. Inoltre il calcolatore salariale permette di effettuare un confronto con un semplice clic: per visualizzare il salario corrispondente alla statistica basta infatti selezionare il parametro desiderato (p. es. funzione, regione, dimensioni dello studio, categoria d'età). Si ottiene così un benchmarking efficace.

Affinché i risultati raccolti possano offrire un quadro effettivo delle condizioni attuali, è importante che partecipi al sondaggio un ampio gruppo di professionisti, tra cui: architetti, ingegneri civili, ingegneri rurali e ingegneri specializzati in misurazioni, ingegneri impiantistici, architetti paesaggisti, urbanisti e professionisti dell'ambiente. Invitiamo dunque a una numerosa partecipazione anche da parte dei nostri colleghi del Ticino e della Svizzera romana, solo così infatti saranno disponibili per queste regioni risultati che poggiano su una base di dati più ampia.

Il sondaggio sarà effettuato online attraverso il tool di benchmarking (<https://benchmarking.sia.ch>).

Le ditte SIA riceveranno a metà aprile 2015 un'e-mail con l'invito di partecipazione. Il rilevamento durerà fino al 31 maggio 2015. Per qualsiasi domanda contattare benchmarking@sia.ch

Mike Siering*
mike.siering@sia.ch

In difesa di onorari equi

Qual è il valore del nostro lavoro? La SIA ha inviato ai propri membri la Carta «Onorari equi per prestazioni professionali», un appello contro il dumping degli onorari e un'esortazione a unire le forze in difesa di una retribuzione giusta e appropriata delle prestazioni.

Ricevere un onorario equo e commisurato alla prestazione professionale fornita dovrebbe, a dire il vero, essere una cosa del tutto ovvia. Il fatto che ciò non sempre corrisponda a realtà è noto a coloro che si trovano sempre più sovente a confrontarsi con la difficoltà di far accettare a un committente la retribuzione raccomandata in base ai regolamenti per le prestazioni e gli onorari sanciti dalla SIA.

Quando si tocca l'argomento, molti architetti e ingegneri raccontano di casi in cui i mandati non sono assegnati all'offerente più competente, bensì a colui che è in grado di offrire il prezzo più basso. Se si chiede ai progettisti per quale motivo essi si dichiarino disposti ad accettare onorari inadeguati, non di rado la risposta è che tanto, se non si dice sì all'incarico, ci sarà sempre qualcun altro disposto a lavorare sottocosto. Chi accetta è forse la «pecora nera» del gruppo? Mentre noi altri saremmo tutti «senza macchia»? A questo proposito non serve trovare capri espiatori, bensì soluzioni concrete per far sì che noi tutti possiamo richiedere e far valere nuovamente onorari giusti e appropriati alle nostre prestazioni.

Alcuni pretendono che la SIA punisca con severe sanzioni le cosiddette «pecore nere» (accertate o presunte), altri invece si oppongono a qualsiasi intervento nel libero gioco delle forze di mercato, rifiutando fondamentalmente un intervento della SIA in questo ambito.

Un'associazione professionale non svolge ruolo coercitivo

La SIA non vuole assumere né la funzione di poliziotto né quella di giudice, ma non vuole neppure stare a guardare, senza batter ciglio, come per molti suoi membri la situazione sul fronte degli onorari stia vieppiù peggiorando, benché i mandati non manchino di certo. La SIA ha deciso dunque di lanciare, insieme ad altre associazioni, la Carta «Onorari equi per prestazioni professionali», facendo appello alla solidarietà del consorzio dei progettisti. L'associazione esorta dunque i propri membri a sottoscrivere la Carta per riconfermare la propria volontà di rispettare un comportamento eticamente corretto nell'elaborazione degli accordi sugli onorari e delle procedure di aggiudicazione, sia che essi agiscano come progettisti,

membri della giuria o nel ruolo stesso di committenti.

Ci chiediamo naturalmente se un solo appello possa bastare. Probabilmente no. L'adesione alla Carta «Onorari equi per prestazioni professionali» vuole soprattutto essere un primo segnale e dare all'intero settore il giusto slancio per mobilitarsi e lottare in modo unito in favore di onorari equi e procedure di aggiudicazione trasparenti. A tale scopo la SIA ha creato un logo che sarà messo a disposizione di tutti i membri che avranno sottoscritto il documento. I firmatari sono invitati a pubblicare il logo sul proprio sito web, in corrispondenza della firma elettronica nelle e-mail o nelle lettere. Tutti riceveranno inoltre un manifesto, da appendere nel proprio studio, come pure una guida tascabile con i principi della Carta. L'ambizioso obiettivo a cui miriamo è che tra i progettisti non vi sia più nessuno che si faccia additare come «quello che si fa pagare meno». Vogliamo riuscire in questo intento ponendo il tema delle prestazioni e degli onorari tra le prime priorità nell'agenda dei progettisti e dei committenti, esortando l'intero settore a dimostrare la propria solidarietà e coesione. Un tentativo un po' naïf? Forse, ma la SIA resta fermamente convinta del fatto che valga la pena provare, e che nel nostro ramo cambiare atteggiamento sia possibile. Serriamo dunque le fila in favore di onorari più equi e battiamoci per essere nelle condizioni di versare salari più giusti!

Sul lungo periodo, soltanto con la retribuzione di onorari corretti e appropriati i progettisti potranno restare al passo con gli sviluppi e continuare a offrire, anche in futuro, i migliori standard di qualità, assumendo a piene mani la responsabilità di dare forma e strutturare in modo molteplice il nostro paesaggio culturale.

* ing. arch. dipl. / ing. econ. dipl., responsabile Servizi e vicedirettore SIA



Carta «onorari equi per prestazioni professionali»

La campagna «Onorari equi per prestazioni professionali» è un'iniziativa comune lanciata dalle seguenti associazioni di progettisti: SIA, FSAP, ATS, FSU, FSAI, USIC, FAS, IGS, con il coordinamento della SIA. Maggiori informazioni sulla Carta e altri documenti dettagliati, consultabili e scaricabili online sul sito: www.sia.ch/onorari-equi.ch. Per feedback, domande o suggerimenti scrivere a: onorari-equi@sia.ch.

David Fässler*
david.faessler@sia.ch

Sbloccato a sorpresa il tetto minimo euro/franco, e ora?

A metà gennaio la Banca Nazionale Svizzera (BNS) ha sganciato il franco dall'euro togliendo a sorpresa il tetto minimo e causando un vero e proprio terremoto politico-monetario. In che direzione tira ora il vento congiunturale? E che ripercussioni ha l'abolizione del tasso di cambio minimo sul settore della progettazione?

Con grande probabilità il massiccio apprezzamento del franco condurrà a un rallentamento della crescita economica svizzera. Il Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF) prevede che nel semestre estivo 2015 il nostro Paese dovrà persino confrontarsi con un breve periodo di recessione. Nella prima metà dell'anno le esportazioni dovrebbero diminuire fortemente, il valore aggiunto reale subirà una contrazione sia nel turismo sia sul fronte delle prestazioni di servizi finanziari a livello internazionale. Il tasso di disoccupazione potrebbe salire al 3,4% nel corso dell'anno (2014: 3,2%) e crescere ulteriormente fino al 4,1% nel 2016. Vi sarà una stagnazione dei salari e, nonostante l'abbassamento dei prezzi, la predisposizione agli acquisti diminuirà. Tuttavia gli autori del Manuale dei settori, pubblicato ogni anno in gennaio da Credit Suisse (CS), valutano la situazione meno nera di quanto appaia e considerano piuttosto improbabile l'eventualità di una recessione o di una spirale deflazionistica.

Boom immobiliare in periferia

Quasi tutti gli esperti concordano invece sul fatto che in Europa, e anche in Svizzera, gli interessi si manterranno bassi a tempo indeterminato. Nel settore immobiliare persiste dunque la problematica legata ai tassi inferiori e ai rischi ad essi connessi. In base a un'analisi condotta dal KOF le misure introdotte finora in materia di regolamentazione sembrano non aver frenato nel complesso la concessione di crediti ipotecari. Si osserva un trasferimento della concessione dei crediti ipotecari da chi fa uso proprio dell'immobile a chi investe di professione. Se si esaminano le domande e i permessi di costruzione pubblicati sul «Baublatt» appare evidente che nelle aree situate in periferia vi è un vero e proprio boom edilizio, soprattutto per quanto concerne la costruzione di case plurifamiliari.

Volume dei mandati soddisfacente

Gli autori del Manuale dei settori pubblicato da Credit Suisse partono dal presupposto che, malgrado la decisione della BNS, il volume di mandati resterà soddisfacente anche nel 2015, grazie naturalmente al basso livello dei tassi che continua a incentivare fortemente gli

investitori. Tale pronostico appare plausibile. Considerata la continua pressione esercitata dagli investitori istituzionali il settore immobiliare resta infatti attrattivo. Si presume dunque che anche nel 2015 vi saranno massicci flussi di capitale nei mercati immobiliari. In base alle previsioni del CS, l'anno in corso non riserverà tuttavia una forte crescita nel settore della progettazione, e in particolare non vi saranno grandi stimoli sul fronte dell'occupazione. Il prossimo rilevamento trimestrale KOF, previsto per la primavera, fornirà certamente maggiori chiarimenti in merito.

Onorari ancora sotto pressione

Nel settore della progettazione la pressione della concorrenza è forte. A questo proposito, gli autori del Manuale dei settori CS affermano che, tra varie altre cause, va annoverato anche il fatto che quello di «architetto» non sia un titolo professionale protetto. Pertanto le barriere di accesso al mercato sono piuttosto deboli, per gli offerenti di prestazioni di progettazione. È dunque comprensibile che gli onorari siano messi sotto pressione. La situazione non è nuova. Nel rilevamento trimestrale KOF dello scorso inverno il 35% degli studi di ingegneria civile sondati dice di attendersi una diminuzione dei tassi d'onorario. Nell'attuale situazione la problematica sugli onorari bassi non subisce cambiamenti, anzi il tema onorari e salari diventa sempre più scottante (cfr. pagina 17). Come in altri settori, anche negli studi di architettura e di ingegneria è presumibile che a sempre più frontalieri sarà versato un salario in euro.

Possibilità di reazione

A medio termine il crollo a sorpresa del tetto minimo euro/franco pone anche gli studi di progettazione di fronte a grandi sfide. Benché la situazione non sia così drammatica come per il settore delle esportazioni, anche a livello aziendale prima o poi bisognerà attendersi delle reazioni. E ciò, a detta degli autori del Manuale dei settori, concernerà soprattutto gli architetti. Se cala la domanda aleggia la minaccia di un risanamento strutturale.

Ecco perché molti studi di architettura hanno cominciato ormai da tempo ad ampliare le proprie attività al di là del settore della progettazione, prestando servizi anche in ambito edilizio e immobiliare, guadagnando così influenza e accrescendo le proprie possibilità di guadagno all'interno della catena di creazione di valore. Al proposito un buon esempio è quello degli affari delle imprese generali. Quelle che un tempo erano imprese esecutrici hanno oggi anche un reparto che si occupa di settore immobiliare e sviluppo.

* responsabile SIA-Service, avvocato, MBA